



AGORDO SI STRINGE ATTORNO ALLE RECLUTE

Sabato 30 luglio sullo spiazzo verde del Broi di Agordo, si è svolto il giuramento pubblico delle reclute del Btg. Belluno, voluto e promesso al Capo Gruppo Toni Benvegnù dall'allora Comandante la Brigata Cadore, Gen. Italo Cauteruccio.

Quasi una «marena del colmo», dopo i molteplici interventi di ristrutturazione e di sistemazione della caserma «22 marzo 1848» e premio per la comunità agordina che oltre cent'anni prima cooperò in solido per la costruzione di quell'edificio.

E da mesi Agordo si era preparata per quel solenne avvenimento. A cominciare dall'amministrazione comunale e Sindaco Armando Da Roit, già alpino del «Belluno». Il Comune ha infatti fatto dono a tutte le 600 reclute di una medaglia-ricordo, la cittadina era tutta imbandierata, le vetrine del centro addobbate, tanta gente che era scesa dalle vallate per assistere all'inconsueto avvenimento.

Per ragioni di capienza, ma soprattutto per esigenze di traffico in piena stagione estiva, venne portata ad Agordo solo la 78ª Compagnia, comandata dal capitano Antonio Zanetti, agordino e figlio del nostro Presidente, il quale non poté nascondere la commozione durante la cerimonia.

Qualcuno dei gitanti o turisti ebbe qualcosa da recriminare per la coda che dovette fare. Pazienza. E' un avvenimento che non succede tutti gli anni!

Insomma tutto bene, sotto la regia dell'addetto alla Segreteria della «Cadore» ten. col. Zenari, la supervisione del Generale Cervoni comandante la «Cadore», la presenza del Comandante del «Belluno» ten. col. Lonato e la partecipazione di una folta

rappresentanza dell'A.N.A. e della cittadinanza tutta.

E riteniamo sia doveroso un breve cenno storico della Caserma di Agordo che più ampiamente abbiamo illustrato sulle pagine de «Il Gazzettino». Queste note sono state desunte da una ricerca voluta dal Comando della Brigata - Reparto Comando e Trasmissioni ed eseguita dal prof. Gino Sorio, un anno fa alpino in forza a tale reparto. La fonte di quelle notizie storiche è stata trovata presso l'archivio comunale, attraverso una serie di atti che danno l'esatta dimensione di un lungo e travagliato iter burocratico fra Amministrazione comunale, Ministero della Guerra, Genio Militare, Prefettura e altri enti territoriali.

Il primo atto ufficiale risale al 17 giugno 1873 e si tratta di una lettera del Ministero della Guerra che risponde ad una richiesta del Sindaco di Agordo, a firma dell'allora ministro Ricotti. In essa si ringrazia la Giunta agordina per la «deliberazione presa di venire in soccorso al Governo per le spese che occorrebbero per l'impianto costi di una compagnia alpina». Ma fintantoché «le finanze non permetteranno un aumento di quadri» non potrà essere data esecuzione ai desideri della cittadina di Agordo.

Si deve qui ricordare che solo un anno prima (1872) si era costituito il Corpo degli Alpini e con uno strattagemma legislativo. Inoltre ancora non si parlava della costituzione di una caserma ex novo.

La decisione definitiva di stanziare una Compagnia alpina ad Agordo da parte del Ministero della Guerra, avviene solo nel Febbraio 1878 e si tratta di una sede provvisoria dal 15 marzo al 1° novembre. Ma in quel periodo

si fa avanti peraltro l'idea della costruzione di un manufatto nuovo e in una decisione del Consiglio comunale viene deliberato di contribuire in solido «con lo scopo sommamente utile di dar pane a tanta povera gente che non trova all'estero lavoro e guadagno e che il fabbricato abbellisce il paese e servirà d'alloggio ai nostri figli chiamati alla difesa dei confini».

certo un cuore per dimostrare la nostra soddisfazione e il nostro contento in questo giorno... non senza far echeggiare la cerchia di questi monti esultanti evviva l'Italia, il Re e l'Esercito nazionale».

Nell'introduzione del detto manifesto il Sindaco ricordava che «voi, in onta alle non floride condizioni finanziarie del vostro Comune, avete ge-



Il Gen. Cervoni passa in rassegna le reclute.

(Foto De Nardin)

Nel 1879 l'Amministrazione militare decide di dar corso alla nuova costruzione in località chiamata Brent e il Comune di Agordo s'impegna di concorrere con la fornitura del pietrame e della ghiaia, con relativo trasporto.

Un documento del 7 settembre 1881 dà notizia che la caserma «era definitivamente innalzata». Il 30 aprile 1882 arriva in Agordo, finalmente, la 34ª Compagnia e rimarrà in quella sede fino alla fine di ottobre.

Per curiosità storica, riportiamo in parte il testo del manifesto fatto stampare dal Sindaco di Agordo di allora. «Cittadini! Povero è il vostro paese e brulle le vostre montagne ma se ci mancano le ricchezze non ci mancherà

nerosamente concorso con non lieve spesa, alla costruzione della Caserma».

E perchè l'intitolazione «22 marzo 1848»?

Quella data segna il giorno in cui l'Agordino insorse contro l'autorità e l'esercito austro-ungarico, nel contesto dei moti rivoluzionari e patriottici che si verificarono in quell'anno, non solo in Italia, ma anche in tutta l'Europa.

Le notizie storiche di cui abbiamo fatto cenno in premessa riportano poi che nel 1902 viene fatta la proposta di ampliare la caserma per l'acquistamento di due compagnie alpine e il Sindaco di Agordo, Celestino Paganin, propone di concorrere con una certa spesa, firman-

GLI ALPINI DI ALLEGHE HANNO UNA SEDE

Il Gruppo Alpini «Monte Civetta» di Alleghe da giugno ha la «sua» sede o meglio la sua casa.

Infatti, come ha detto il celebrante, don Sandro Capraro Cappellano del «Belluno», gli alpini sono come l'emigrante, come il montanaro che hanno in loro come una malattia, un'unica aspirazione, costruirsi la casetta per riunire la propria famiglia e rinsaldare una casa interiore, quella degli affetti familiari. E così gli Alpini cercano con ogni sforzo una propria sede per farla centro di maggiore amicizia, comprensione, solidarietà e pace.

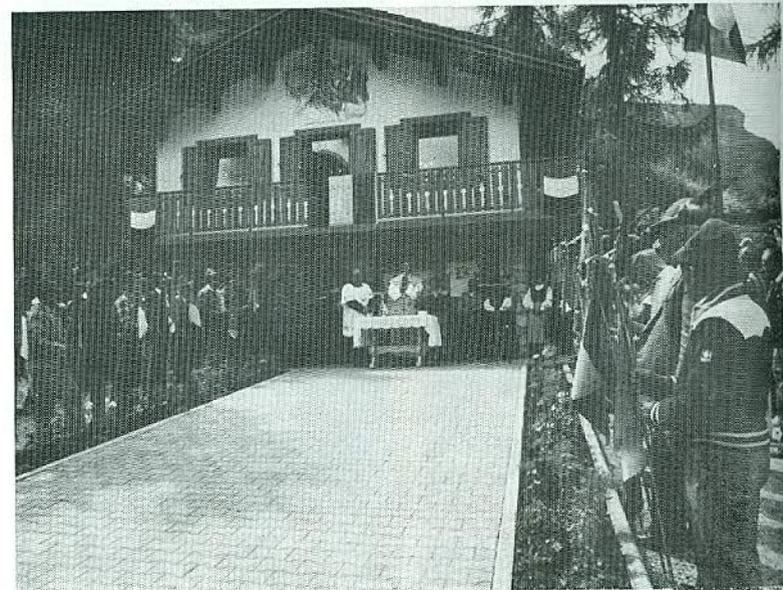
La villetta (nella foto Riva) che gli alpini di Alleghe si sono costruita in un anno di lavoro, con la collaborazione di una sessantina di volontari e 2300 ore di lavoro gratuito e l'aiuto di trenta enti, ditte e persone, in primo luogo il Comune di Alleghe e la Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno, sorge su un terreno messo a disposizione dalla locale Amministrazione comunale in località Masarè e il terreno era costituito veramente da massi.

ghesi hanno trovato un materiale più prezioso che non si trova in commercio: l'entusiasmo, il sacrificio e la collaborazione.

Ha tagliato il nastro di inaugurazione il Presidente della Amministrazione Provinciale prof. Elio Daurù e il Parroco di Alleghe, don Angelo Bellenzier, sempre molto vicino alle penne nere, ha benedetto la sede. Il rito della Messa è stato accompagnato con canti del Coro della Brigata Alpina Cadore, dopo la semplice cerimonia dell'alzabandiera.

Il Sindaco, Floriano Prà, ha portato il suo compiacimento personale e della giunta comunale, mentre il saluto di benvenuto è stato dato dal Capo Gruppo Sergio Valente. Erano inoltre presenti rappresentanze della Sezione Cadore, del Nastro Azzurro di Agordo e una ventina di nostri Gruppi A.N.A.

Dobbiamo anche ricordare che precedentemente era stata inaugurata la nuova sede della Croce Verde, la benemerita associazione che svolge, attraverso volontari, un servizio di ambulanza, 24 ore su 24 per tutto l'arco dell'anno. La sede è stata



«La casa degli Alpini» di Alleghe.

L'edificio è costituito da un ampio seminterrato e uno spazioso salone soprastante, un lungo pogggiolo in legno sulla piazza e un affresco esterno di Luciano Piani, pittore locale.

Tanti gli aiuti ricevuti, ma come ha detto il Presidente Bruno Zanetti nel suo intervento, gli alpini alle-

intitolata a Giancarlo De Silvestro, un alpino fondatore e animatore del sodalizio della Croce Verde, deceduto improvvisamente e prematuramente lo scorso anno.

La Brigata Alpina Cadore era rappresentata dal ten. col. Nonato, comandante il Battaglione Belluno.

E la Comunità Agordina, nel giorno del giuramento solenne, ha voluto dare ai reparti che operarono in quelle zone dopo l'alluvione del 1966 un pubblico attestato, in segno di riconoscenza e di affetto e di quella continuità di attaccamento alle Truppe alpine che quassù, nonostante tutto, sono ancora di casa.

Mario Dell'Eva



La facciata ovest della Caserma «22 marzo 1848».

(Eliofoto)

LETTERE RICEVUTE

GIORNALINO A TRICHIANA -

Lettera inviata dal Presidente al Capo Gruppo.

«Caro Cibien,

è stata per noi della Sezione una sorpresa - e ti assicuro che si è trattato di una piacevolissima sorpresa - scoprire tra la corrispondenza di questi giorni il Notiziario del Tuo Gruppo ed abbiamo scoperto che il vostro ciclostilato ha compiuto felicemente il 18° anno di vita.

Complimenti! Complimenti a Te, ai Tuoi collaboratori e soprattutto immaginiamo che l'artefice primo di questo intelligente rapporto con i vostri soci sia il vecchio e dinamico segretario Mario Cesca.

Ci permetteremo di inviare copia di questa lettera anche al nostro «Col Maor», con preghiera di pubblicazione perchè riteniamo che il vostro possa essere un buon esempio per tutti gli altri Gruppi, dei quali conosciamo l'intensa e fattiva attività, con il solo torto - se può essere considerato un torto - di essere sempre schivi di elogi e di lavorare con passione, ma con grande umiltà.

Questo a dimostrare che la Sezione era all'oscuro del vostro impegno «giornalistico».

Ancora complimenti e aggiungo un caloroso saluto a tutti i Tuoi soci e Ti abbraccio, porgendo a Te, al Tuo Gruppo e al Tuo Notiziario il più fervido ed affettuoso augurio.

Bruno Zanetti

IL SEN. NERI RISPONDE.

Ad una lettera di felicitazioni per il seggio di senatore assegnato al nostro «amico degli alpini» Emilio Neri, così risponde.

«Carissimo Presidente,

il tuo biglietto mi ha fatto molto piacere: per l'amicizia che mi concedi, per le lusinghiere parole di felicitazioni e di auguri e per quello che tu e il Direttivo A.N.A. di Belluno rappresentate.

Seppure conscio della mia modestia, mi impegnerò, state pur sicuri, cari alpini bellunesi, per onorare l'Italia, far ben figurare i bellunesi ed essere degno di appartenere, così avete voluto, all'Associazione Nazionale Alpini.

Ricambio l'abbraccio affettuoso ed invio i più cordiali saluti.

Emilio Neri

LA PAGINA DELLO SPORT

12° CAMPIONATO NAZ. ANA CORSA IN MONTAGNA A STAFFETTA

Organizzato dalla Sezione di Trento, il 12° Campionato di corsa in montagna è stato veramente massacrante e ci permettiamo di osservare su un percorso inconsueto per tali prove e con distanza di due ore per il ritorno alla partenza. Precisiamo che la gara si svolgeva su tre frazioni di percorsi diversi, di cui il terzo con la salita a M. Ortigara e discesa a M. Lozze, con un dislivello di oltre mille metri! Distacchi astronomici: nella terza frazione fra il primo (Giupponi) e il 39° classificato corrono ben 52 minuti!

Criticato il percorso specie dagli anziani, comunque riteniamo che, visti i valori in campo, il terzetto bergamasco avrebbe vinto anche su altro tracciato. La Sezione di Belluno si è classificata sesta, ma ha la scusante della mancata presenza di Tadello, De Bona, Da Canal e Andrich, impegnati in altro sodalizio in gara nazionale.

Classifiche: 1) Sez. Bergamo (Cavagna-Rovelli-Giupponi); 2) Squadra B sempre di Bergamo (Lazzarini-Noris-Quistini) a 7' e 41"; 3) Sezione Trento B (Bonomi-Piazza-Cappelletti) a 8' e 33"; 6) Sezione di Belluno (Da Riz-Segat-Da Canal V.); 32 le Sezioni partecipanti.

Staffette Militari: 1) Brigata Cadore; 2) CUS del 4° C.A. Alpino e 3) ancora Brigata Cadore (Bernardin-Scola-Fontana).

Classifica per fraz. - Prima: 1) Cavagna (Bergamo); 2) Pallasi (Aosta); 6) Da Riz Belluno a 2' e 2".

Seconda: 1) Rovelli (Bergamo); 2) Vanzo (Trento); 12) Segat (Belluno).

Terza: 1) Giupponi (Bergamo); 2) Moretti (idem); 8) Da Canal (Belluno).

CAVALCATA FANTASTICA DELLE DOLOMITI

Tre uomini, tre atleti del Gruppo Sportivo Vigili del Fuoco di Belluno, hanno realizzato un sogno che uno di loro, Beniamino Sitta, covava nel suo intimo da anni: la cavalcata di una delle vie delle Dolomiti (che si compie normalmente in quasi una settimana) in una sola giornata.

Veramente come l'incalzare della cavalcata delle valchirie i tre hanno affrontato i picchi e le forre dolomitiche.

Prima frazione, con partenza da Braies (Bolzano), corsa da Ivo Andrich, un alpino del Gruppo A.N.A. di Agordo che ha partecipato a numerosi campionati nazionali di corsa in montagna e che è la modestia fatta persona, partenza alle ore 6 del mattino e dopo 3 ore e 37 minuti (un record!) cedeva il «testimone» a Maurilio De Zolt, il «grillo» campione del mondo del fondo, al Passo Falzarego ed alle 14,24 questi dava l'ultimo cambio a Beniamino Sitta, altro alpino di 45 anni, il quale doveva correre la frazione più impegnativa dal Passo Duran, allo Schiara e Case Bortot in Comune di Belluno, arrivo previsto verso le 22 di sera. Invece, contro tutti i pronostici e previsioni, dopo sole 5 ore, alle 19, concludeva la sua fatica, da atleta non nuovo a questi exploit sulle montagne del bellunese.

E Beniamino ha anche lanciato, al di là dell'impresa sportiva, un messaggio ecologico: «**Si può andare in montagna senza portare carte e lattine. Si può vivere in montagna con grande libertà, con grande amore.**»

ATTIVITA' DEL G.S. ALPINI

Il Gruppo Sportivo Alpini della Sezione A.N.A. di Belluno nel 1988 ha ridimensionato, per decisione della presidenza, la propria attività, sia per esigenze di organico e sia anche per difficoltà finanziarie. Infatti dopo 12 anni, per la prima volta, non ha partecipato alle prove di campionato nazionale di corsa in montagna.

Unica società in provincia e fra le poche in campo regionale, il G.S. Alpini di Belluno si dedica al settore assoluto e contemporaneamente a quello giovanile. Per quest'ultima attività si avvale della collaborazione tecnica di Giulio Pavei, tecnico di valore indiscusso.

Con la categoria ragazzi e quella cadetti il G.S.A. ha partecipato al Campionato Nazionale Giovani di Lorenzago, all'Europa Giovani di Quantin ed al Campionato Regionale a staffetta a 3 di Lasen, nella quale gara i ragazzi hanno vinto l'abbinata

e il trofeo in palio. Altri impegnativi appuntamenti attendono i nostri giovani, sia in campo regionale, sia in quello nazionale.

I senior Luciano e Pierino Fontana e Elio De Martin si sono particolarmente messi in vista in gare in provincia e fuori. Hanno infatti vinto il trofeo Magg. Bosi a Monte Piana, aggiudicandoselo definitivamente con la seconda vittoria consecutiva.

Si sono laureati campioni triveneti della corsa in montagna (facendo il bis del 1987), vincendo la gara nazionale a staffetta di Paluzza (Udine).

E l'aria friulana ha menato buono ai tre portacolori del G.S.A. bellunese, imponendosi nello staffettone di Cercivento, battendo i lanciatissimi Vigili del Fuoco di Belluno (tra l'altro alpini in congedo) e la squadra nazionale del G.S. Forestale di Roma. I «nostri» hanno poi spazzato

via il record di gara dell'Alitans.

Facciamo rilevare inoltre che in quella impegnativa prova nella prima frazione Luciano Fontana ha segnato il miglior tempo, seguito da Simonetti della Forestale; nella seconda frazione Pierino Fontana non ha voluto essere da meno, imponendosi sul fuori classe bellunese Dino Tadello (un alpino) e nella terza, vinta da Ennio De Bona (altro alpino), Elio De Martin si è piazzato quinto, ma mantenendo il vantaggio del testimone che gli avevano preparato i due Fontana.

Altri atleti che si sono distinti in altre gare di corsa in montagna: Segat, De Col, Dal Din, Ganz e Stramare.

Sottolineamo infine che la vittoria del Cercivento è stata dedicata dalla nostra staffetta al ventesimo di fondazione del G.S. Alpini di Belluno.

dem.



Il 42° Battaglione Trasmissioni «Pordoi» del COMILITER di Padova, con gli alpini della Sezione di Belluno, ha reso omaggio ai Caduti del Cimitero Militare di Pian dei Salesei.

DISPONIBILI IN SEZIONE

Sono disponibili in Sezione per soci e amici:

Litografie del Centenario a colori	L. 30.000
Litografie del Centenario del 7° Alpini	L. 15.000
Storia del 7° Reggimento Alpini	L. 10.000
Storia della Sezione «Ieri, Oggi, Domani»	L. 15.000

A LASTE CHIESETTA "REGINA PACIS,"

Il Gruppo Alpini di Laste, in Comune di Rocca Pietore, ha regalato alla propria comunità un piccolo gioiello, una cappella che sorge in località La Leda a m. 1500 e che è stata dedicata alla Madonna «Regina Pacis».

E veramente, come ha sottolineato il Vescovo di Carpi Alessandro Maggiolini, che aveva accettato di consacrare la chiesetta, la intitolazione non poteva essere più felice, perchè Laste nella guerra 1915-18 era nella zona del fucco e sul suo pianoro, in uno spiazzo proprio vicino alla nuova cappellina, erano postate le grosse artiglierie che sparavano sul Col di Lana.



Gli alpini di Laste hanno voluto ricordare i loro morti, i sacrifici di quelle genti che dovettero, già nel 1915, abbandonare le loro case, i loro campi, il bestiame per andare profughi chissà dove...

Ed hanno voluto anche ricordare tutti i Caduti, di tut-

te le guerre, in una visione superiore di pace effettiva fra tutte le nazioni, ma che abbia soprattutto fondamento e principio nelle nostre case e nei nostri paesi. E in tale clima di fraternità, fra le abetaie in piena vegetazione, in una serena giornata di luglio, Laste, i suoi alpini e i suoi ospiti hanno fatto veramente festa.

Gli alpini avevano provveduto a tutto: rito religioso, autorità, propaganda, rappresentanze dell'A.N.A., cucina, sistemazione fra le abetaie di panche e tavoli. Insomma una giornata di fiaba per chi la montagna ama e ammira.

E questa breve cronaca si chiude con quanto ha espresso il comm. Bruno Zanetti, presidente della Sezione Alpini di Belluno: «Grazie Alpini di Laste, perchè con la vostra semplicità avete combinato un meraviglioso amalgama di religiosità, di iniziativa popolare, di volontariato e spirito di collaborazione, contagiando anche alcuni bravi giovani, dato che queste qualità e sentimenti si vanno man mano affievolendo nelle nuove generazioni».

Bravi amici alpini di Laste, bravi soprattutto perchè a lavorare eravate in pochi e quei pochi tratti dalla forza numerica di un Gruppo che conta solo 32 soci. Un elogio particolare - anche se tutti lo meriterebbero - ci sentiamo di rivolgere però a Secondo Baldissera, già Capo Gruppo e animatore dell'iniziativa.

TRADIZIONALE GITA DI SETTEMBRE

Quest'anno il Consiglio Direttivo del Gruppo A.N.A. di Salce, per la tradizionale gita della prima domenica di settembre, ha scelto per mèta il lago di Calaita, in Val Lozen, valle parallela a quella di Primiero. Non è tanto lontano e ci incontreremo con gli alpini del Gruppo di Zorzea, in Comune di Canal San Bovo.

Il programma prevede la

partenza da Salce-Bettin-S. Gervasio-S. Fermo alle ore 7.30. La Messa a Zorzea alle 10 e il «rancio» alle 12.30.

Nel pomeriggio giochi, tombola, piccole escursioni, giro del lago e alle 17.30 lo spuntino serale. L'arrivo a Salce è previsto per le ore 21.30.

PRENOTAZIONI: entro mercoledì 31 agosto - QUOTA: L. 22.000, tutto compreso.

ALPINI DI SALCE, FREQUENTATE LA SEDE

La sede del Gruppo di Col di Salce è a disposizione di tutti i soci negli orari prescritti e sottoindicati. Ritroviamoci di frequente, ora che è stata abbellita anche nella facciata esterna (con l'opera di Cici Carlin, Carlo Colbertaldo, Celeste Sommacal, Toni Fratta, Giovanin Bortot, Mario De Luca, Italo Bertin, Bruno Boito e Decimo Colbertaldo).

Potremo scambiare una parola, prendere qualcosa insieme, parlare di nostri problemi associativi oppure, perchè no, scherzare all'alpina. ARRIVEDERCI!

ORARIO DI SEDE: Sabato 17-19 - Domenica 10-12

'NA MAN - RICONCILIAZIONE

Pubblichiamo una poesia dialettale della nostra collaboratrice Luìgina Tavi, composizione segnalata al Premio Quartiere S. Bortolo di Rovigo nell'agosto 1987, ma che il pubblico ritenne dovesse aver il primo premio.

«Ti, senti tosàta,
tienghe 'na man.
Fursi, al se chieta
el fa manco bacàn». (rumore)

La tosata ère mi,
me parléa 'n Partigian,
se lamentea an Todesco,
l'era quel el bacàn.

Parea 'na fiaba
e nò storia vera,
taliani e todeschi,
finida la guera,
te 'n ospedal de fortuna
medegadi, fassadi,

(medicati, fasciati)
vizini de let...
i se era catàdi. (trovati)

E, mi, proprio tosàta
me son catàda infermiera, (trovata)

co la grisa divisa, l'elmét!
E... ai paesi brusadi,
ai mort fusiladi, picadi,
a quei che da i «campi»
no i sarie pì tornadi...
con 'n grop te la gola
stée ferma a pensar:

«La man an todesco?»
NO. No so come far!!!».
Sì, anca mi, tante olte
avée pensà de copar!
Sognée 'na pistola...
an canon per sparar!

Quel al ciaméa «mama»
co sto fià che no gnéa: (veniva)
«Muter... muter...»
e, al cor al me treméa.

An todesco la mama?
No ghe avée mai pensà,
son 'ndata da rente, e, (vicina)
la man ò slongà...

L'é passadi tanti ani, ma
no l'é an ricordo lontan,
me par ancora de strender,
con la mea, quella man.

Quel di... n'a lezion
granda ò imparà:
CHE COPA L'E' LA GUERA
E MAI AL SOLDA'.

Luìgina Tavi



Il piastrino... quanti ricordi... quanti dolori...

a corer da un a l'altro:
l'é stat la me guera!

«Dai tienghe 'na man,
su, vizinete al lèt!».
Mi vardée, te la caréga, (sedia)

CONTRIBUTI PER IL COL MAOR

Gruppi di Tambre, Ponte nelle Alpi-Soverzene, Longarone, Mel, Castionese, Limana, Bolzano-Tisoi, Gosaldo, Rocca Pietore, Vallada, Belluno, Alleghe, Sezione di Belluno, Efram Fullin, Ersilio Gandin, Doro Bona, Vincenzo Pizzol, UNUCI Belluno, Piero De Toffol (Pogna), Sergio Valente, Gigi Olivier, Gigi Bartesaghi, Guido Bellenzier, Antonio Piol, Sergio Tomasini, Toni Fratta, Gino Tormenten, Daniele Carlin.

LE NOSTRE CASERME: LA "FANTUZZI,"

La caserma «Fantuzzi» è la più vecchia della città e conta quasi cent'anni di vita, come risulta da una ricerca voluta dal Comando di Brigata ed effettuata nel 1987 dall'alpino di leva (congedato caporalmaggiore) prof. Gino Sorio.

tre che della Compagnia Genio della stessa unità. Anche questa caserma è stata tinteggiata con il colore rosso veneziano ed il merito principale va al compianto Vittorino Zollet che a suo tempo mise a disposizione

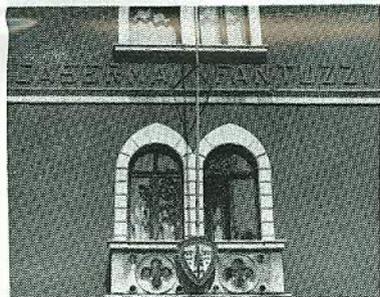


E' la sede della Brigata Alpina Cadore e del Reparto Comando e Trasmissioni, ol-

una sua costosa attrezzatura.

La caserma è dedicata al Generale Giuseppe Fantuzzi, eroe bellunese, nato nel 1762 e morto ai primi dell'800.

Nelle foto il cortile interno della caserma (la piazza d'armi) e la bifora centrale dell'ufficio del Comandante.



Staffetta Alpina "Dolomiti 200,"

Manifestazione sospesa

Da mesi lavoravamo con entusiasmo, unitamente alla Sezione Cadore, alla Brigata Cadore e al Comitato promozionale per le manifestazioni del bicentenario della intitolazione delle Dolomiti, per la programmazione, i concorsi militari, il

reperimento degli uomini e lo studio degli itinerari ed ormai eravamo arrivati, così ci sembrava, sulla dirittura d'arrivo della staffetta alpina «Dolomiti 200» da noi proposta ed i nostri Gruppi A.N.A. dell'Alta Val Cordevole erano sensibilizzati e

consci delle reali possibilità di riuscita della manifestazione che, tra l'altro, aveva anche lo scopo di ricordare il 70° anniversario della vittoria di Vittorio Veneto nella guerra 1915-18.

E proprio su quelle montagne che videro il valore di alpini, bersaglieri e fanti per tre lunghi anni e due inverni che seppero di calvario e dove si svolsero tremende e sanguinose battaglie, alpini in congedo Agordini e Cadorini e alpini in armi della Cadore avrebbero effettuato quasi un lungo pellegrinaggio che avrebbe interessato nomi gloriosi come la Marmolada, il Col di Lana, Tre Cime di Lavaredo, le Tofane, il Lagazuoi, il Passo Falzarego e i Cimiteri Militari di Salesei e Pocol.

Ci sembrava di essere proprio a posto con tutto, quando giunse la notizia che spense tutti i nostri entusiasmi e, per il momento, vanificò il nostro lavoro di preparazione.

Per le stesse date (3 e 4 settembre) il 4° Corpo d'Armata Alpino organizzerà u-

na grandiosa manifestazione alpina, con l'ascensione in contemporanea di oltre cento cime dolomitiche, di cui una sessantina interessano la nostra Brigata Cadore e le altre la Julia, l'Orobica e la Tridentina.

Per tale grossissimo impegno saranno necessari alpieri in armi e i relativi supporti logistici e sanitari. Viene così a svuotarsi di ogni contenuto con la mancata presenza degli alpini alle armi e il sen. Arnaldo Collessi, coordinatore della nostra staffetta alpina «Dolomiti 200» Agordino-Cadore, dovette prendere, a malincuore e con noi d'accordo, la decisione di rinviare la manifestazione al prossimo anno.

Per i Gruppi e la Sezione Cadore che ci avevano seguito con entusiasmo ed impegno, ci è sembrato doveroso fare questa precisazione che non sa assolutamente di polemica, ma che rispecchia solo la verità del susseguirsi degli avvenimenti. E... speriamo nel futuro!

dem.

NUOVO COMANDANTE AL GRUPPO LANZO

Il Ten. Col. Francesco Tozzi che da due anni comandava il Gruppo a.m. Lanzo di Belluno, ha lasciato il reparto ed è rientrato al Comando della Brigata Alpina Orobica. Tozzi nel suo indirizzo di saluto, al momento del cambio, era visibilmente commosso, perchè si rendeva perfettamente conto che lasciava un posto di comando di prestigio e al «Lanzo» era il numero UNO, mentre ora all'Orobica sarà uno dei tanti numeri, anche se necessari e di rilievo.

Tozzi si era fatto stimare anche se sotto ad una scor-

za burbera, soprattutto dagli artiglieri e lo avevamo potuto constatare ai saluti ai congedanti. Gli facciamo i migliori auguri per la sua carriera.

Gli è subentrato il ten. col. Gianfranco Moleri, già vice comandante del Gruppo Lanzo ed in precedenza Vice comandante al Btg. Logistico Cadore. A Moleri - che già conosciamo da anni - auguriamo un buon comando e le migliori fortune in tale importante incarico, con un arrivederci.



CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO

Ricordi di prigionia

Gentiluomini a pancia vuota

Il clamore suscitato dai mezzi di informazione (anzi: di disinformazione) attorno al campo per prigionieri di Deblin, mi ha violentemente richiamato alla memoria quel triste periodo.

Perché a Deblin c'ero anch'io e assieme a tanti altri che sono ancora vivi e ben portanti, grazie a Dio e alla realtà dei fatti, un po' diversa da come la si vuol far credere, a oltre quarant'anni di distanza.

suddividerle, ma il compito era tremendamente difficile.

Si usavano strane bilance costruite in casa e tutti seguivano l'operazione con occhi di Argo. Poi, per sopramerito, si sottoponevano a sorteggio le razioni così suddivise, per essere ancora più convinti che non vi fossero disparità. Ripensandoci ora viene da ridere, ma allora era una cosa tremendamente seria.

conservare giorno dopo giorno una piccola parte della misera razione, rinnovandola ed aumentandola ogni tanto, onde avere qualcosa in più il giorno di Natale o di Pasqua.

Per il Natale '44 decisi anch'io di preparare una torta: di questa torta ho ritrovato sul retro di una vecchia busta la ricetta a base di pane raffermo, patate, cioccolata (ricevuta dalla mia madrina di guerra, dirigente alla Venchi Unica), surrogato di caffè e margarina.

A pensarla ora una cosa disgustosa, ma ricordo che quella sera fu forse l'unica notte che dormii tranquillo e con un gran caldo!

In prigionia imparai anche l'arte di cuocere un risotto con l'equivalente in legna di una scatola di fiammiferi. In mancanza di combustibile supplivamo, per cuocere il riso che ogni tanto arrivava da casa, con le assicelle che sorreggevano il nostro pagliericcio.

Queste assicelle venivano usate con estrema parsimonia e, tagliate a listarelle sottili come fiammiferi, venivano immesse una ad una nel fornello, badando che prendessero fuoco prima dello spegnimento del listello precedente. Sembra impossibile, eppure in questa maniera si riusciva a cuocere il risotto: gli ecologisti ne prendano nota per risparmiare il combustibile, quando grazie a loro non ne avremo più.

Da questi brevi ricordi si può arguire che la fame era il leit motiv della nostra diuturna e notturna esistenza e tutto era subordinato al suo superamento, compresa purtroppo, la dignità umana.

Come ben scrisse Guareschi: «mentre risulta relativamente facile essere gent'uomo a pancia piena, è terribilmente difficile esserlo a pancia vuota per diciannove mesi».

Vorrei chiudere con qualche ricordo della nostra «liberazione».

Il fronte si stava avvicinando al nostro campo e i colpi in arrivo e in partenza fischiavano sulle nostre teste.

Gli Alleati ottennero che i nostri campi fossero sgomberati e i prigionieri trasferiti nella zona da loro occupata.

Scortati solo da una bandiera della Croce Rossa sorpassammo così l'ultimo posto di guardia tedesco e ci ritrovammo nella zona inglese. Questi ci portarono in un paesino fatto sgombrare in gran fretta e ci dissero: «ognuno si arrangi come meglio crede».

Scriverà Guareschi: «Ci regalavano un paese completo di ogni accessorio e molti, entrando nelle case, trovarono la tavola apparecchiata e la minestra che fumava ancora nelle scodelle».

Cosa successe in quei giorni lo lascio immaginare! Tutti si buttarono alla ricerca di cibo. Ricordo uno che trovò una forma di margarina e la divorò seduta stante; saltò poi fuori che in realtà si trattava di grasso canforato per massaggi! Un altro trovò un barattolo sul quale era disegnata una torta: credendo fosse farina per dolci la ingollò così come era e dopo qualche tempo cominciò a gonfiarsi la pancia e ad avere forti dolori. Uno che masticava il tedesco gli comunicò che si era riempito lo stomaco di lievito!

Fu data la caccia naturalmente a tutti gli animali da cortile rintracciabili. Una pattuglia inglese trovò un capitano italiano che, seduto sul marciapiede, stava spennando una gallina e il fatto fu rilevato con scarsissima simpatia, anche se si trattava in fondo di una gallina nazista!... Questi Inglesi!

ACHILLE CIANA

(Da «Ou rump - ou moeur» della Sezione A.N.A. di Intra).



Il «vecio» Dario Della Lucia, di Frassenè Agordino, classe 1895, l'ultimo delle epiche gesta del Costabella, al raduno del Battaglione Belluno.

Assieme ai ricordi mi è venuto l'impulso di scrivere due righe su quel microcosmo di umanità, dove miseria e nobiltà hanno intrecciato la storia di migliaia di uomini, incidendo sul loro carattere e sul loro comportamento.

I ricordi che seguono - e che spero possano interessare soprattutto i più giovani, spinti dalla curiosità di saperne di più - sono la parte più curiosa e più superficiale della nostra vita di allora, ma è certo possibile percepire, al di là del fatto in se stesso, la forza dominante e condizionante che ebbe «LA FAME».

«Sono 18 mesi che soffro la fame - scriveva Guareschi (anche lui a Deblin) - ma ogni giorno sembra una cosa nuova».

Man mano che il tempo passa la fame si insinua anche nel sonno e i sogni sono tutti occupati da enormi torte o pantagruelici pranzi, che non potendo essere raggiunti, producono un risveglio ancora più amaro.

Poco comprensibile, ora potrà apparire il rito della suddivisione del cibo. Le nostre razioni di viveri a secco (quelle «a mollo» erano costituite quasi esclusivamente da un po' d'acqua e rape) venivano ritirate indivise per 6 persone. Spettava a noi

«La bilancia - scrisse Guareschi - può raggiungere l'approssimazione del grammo: ma il milligrammo sfugge allegramente. E la Giustizia è fatta di milligrammi!». E' a questo punto che le differenze caratteriali dei singoli si rilevavano.

Alcuni, affamati e privi di forza d'animo, divoravano tutto senza attendere le successive spartizioni: così il pane spariva nella bocca prima che arrivasse la margarina e questa prima che arrivasse lo zucchero o la marmellata. Altri attendevano con pazienza la fine della spartizione e poi ingurgitavano tutto in un baleno.

Altri ancora, più raffinati, abbrustolivano il pane facendone crostini, poi spalmavano la margarina e mangiavano molto lentamente per far durare a lungo il piacere del pasto (se così lo si può chiamare). Alcuni infine avevano il grande coraggio di «risparmiare» un po' di razione per la sera: ma il piacere della sera veniva frustrato dalla sofferenza dell'attesa, considerato che questi «sadi» andavano ogni tanto a gustare la razione avanzata e dovevano fare uno sforzo enorme per non divorarla subito.

Per solennizzare in qualche modo le grandi feste (e Dio ci perdoni questo spirito consumistico ante litteram) molti avevano il coraggio di



Al Rifugio Contrin, il consigliere di Sezione Giovanni Dal Pont, il «dem» e un alpino nominato sul campo durante la cerimonia di fine giugno.